Anno XXXIII — N. 121 Udine Lunedì 2 Maggio 1910 Conto corrente colla Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

# Questioni militari.

## I sottufficiali. (1)

Per anni moltissimi, in Italia, l'esercito, per le enormi difficoltà finanziarie e per altre cause che è inutile qui ricordare, è vissuto di una vita stentata e misera, tra i languori di un'anemia debilitante e gli spasimi di un abbandono avvilente. Le migliorate condizioni economiche dello Stato e un risorgente e promettente spirito di nazionalismo illuminato, destatosi pei nuovi orientamenti della politica europea, suscitarono, quasi improvvisamente, le cure degli italiani per il proprio esercito, di cui si riconobbe l'ineluttabile importanza nella vita e nello sviluppo della nazione. Si pose quindi mano a risolvere parecchie questioni ardue che ne inceppavano il funzionamento e ne favorivano il decadimento: come quelle riguardanti l'ordinamento, l'armamento dell'artiglieria la difesa orientale, l'avanzamento. Di una però non si ebbe sufficiente cura o per imprevidenza o per attaccamento all'antico o per grettezza burocratica o per tutti e tre questi motivi riuniti: la questione dei sottufficiali. Ricordare l'importanza del sottufficiale come quegli che, essendo più a contatto col soldato, può esplicare un'importantissima opera educatrice, mi sembra superfluo; importanza del resto messa benissimo in luce dai nostri regolamenti. Egli rappresenta il *trait d'union* tra la funzione direttiva dell'ufficiale e l'esecutiva del soldato, contrariamente a quanto si poteva credere un tempo in cui ufficiali e truppa formavano due caste totalmente separate la nobiltà da un parte, la gleba dall'altra: e il sottufficiale faceva parte della truppa, E quindi della truppa aveva il trattamento: non stipendio, ma paga giornaliera, frazionata in soldo, vitto quota vestiario ed indennità comuni (legna, letto, spese varie), indennità di marcia e di accantonamento irrisorie, ed infine una pensione non stabilita secondo la legge comune a tutti gli impiegati dello Stato, ma secondo la tabella che fissa gli assegni alla truppa. Questo trattamento, collo spianarsi dell'abisso esistente fra le due vecchie caste e coll'elevarsi delle qualità intellettuale; e morali dei sottufficiali, dovette necessariamente apparire in contrasto con la funzione dei sottufficiali e si chiesero (poichè in Italia bisogna sempre chiedere e vibratamente chiedere, per richiamare sulle proprie condizioni la benevola attenzione governativa), provvedimenti legislativi che regolassero differentemente il trattamento dei sottufficiali. Con la legge del 1872 si stabiliva pei sottufficiali un trattamento conveniente per quei tempi; ma poi con le leggi del 1883, del 1902, del 1904 si venne ad aumentare, piuttosto che diminuire, il disagio economico e morale di quella categoria di graduati. Con le leggi del 1906 e del 1907 si potè credere di aver risolta definitivamente la questione che veniva di giorno in giorno ad assumere importanza; ma anche allora non si ebbe il coraggio di affrontare decisamente il problema e di scegliere la soluzione migliore per quanto ardita.

Secondo quelle leggi, la carriera normale per i sottufficiali è la seguente:

Sergente con L. 2.10 al giorno;

Sergente maggiore con L. 2.50 al giorno.

Dopo sei anni di servizio:

Maresciallo di 3.a classe con L. 3 al giorno.

Dopo 10 anni di servizio:

Maresciallo di 2.a classe con Lire 3.50 al giorno.

Dopo 14 anni di servizio:

Maresciallo di 1.a classe con L. 4 al giorno.

Aumenti triennali di L. 0.30 al giorno per cinque trienni, cioè fino al massimo di L. 1.50 dopo 15 anni di servizio, portando così la paga di maresciallo a L. 5.50 al giorno.

Dopo un periodo di invariabilità di 15 anni, trasferimento del maresciallo nel servizio sedentario con la stessa paga di L. 5.50 al giorno, pari ad uno stipendio annuo lordo di circa L. 2,200.

Pensione massima dopo 30 anni di servizio L. 1116 all'anno; dopo 40 anni di L. 1596.

Gl'inconvenienti di questo trattamento, sono i seguenti: In primo luogo ai sottufficiali, per il differente concetto che oggi si ha della loro funzione, non si dovrebbe assegnare una paga giornaliera che si riscuote ogni *cinquina*, ma come a tutti gli altri impiegati dello Stato, uno stipendio. Quindi, pure ammesso come sufficiente il minimo della paga per le esigenze di un sergente, questa non subisce però aumenti progressivi perchè si arresta dopo il 15.o anno di servizio; le promozioni di classe sono concesse solamente per anzianità, quindi viene tolto ogni incitamento a veramente distinguersi per ottenere vantaggi di carriera; la pensione dopo 30 anni di servizio, considerato che questo è limite massimo pel servizio attivo, non è, come per gli altri impiegati, quattro quinti, ma circa la metà della già esigua paga.

I rimedi, secondo i desideri dei sottufficiali, sarebbero:

Stabilire una differenza maggiore di stipendio per ciascuna classe (per es. fissando questo rispettivamente a 1200, 1600, 2000 lire annue); quinquenni di L. 200, pensione da liquidarsi in base agli ultimi tre anni di stipendio ed agli anni di servizio, calcolando che dopo 30 anni di servizio si debbano avere i quattro quinti dell'ultimo assegno. Per incitare all'attività, le promozioni di classe dovrebbero essere concesse parte per anzianità e parte per merito. Naturalmente la legge dovrebbe fissare il numero degli individui di ciascuna classe. La carriera potrebbe essere considerata come principiante dal grado di maresciallo, per stabilire un periodo transitorio fra l'arruolamento ed il suo inizio, durante il quale si eliminerebbero gli elementi poco volonterosi ed inadatti.

* * *

E fino a qui noi siamo d'accordo con i sottufficiali e accettiamo e ci facciamo sostenitori dei loro *desiderata*. Dove ci discostiamo decisamente da loro è nella richiesta della promozione diretta dei marescialli ad ufficiali, e in quella del voto politico. I giovani sottufficiali che hanno qualità adatte per conseguire la nomina a ufficiale, secondo il nostro concetto, devono tutti frequentare, come ora, una scuola militare che ponga la loro coltura civile e professionale, per quanto è possibile, al livello della coltura negli altri ufficiali. Con ciò, oltre a quest'azione di livellamento intellettuale, non si creano notevoli disparità nella carriera, per cui si avrebbero marcatamente distinte le due provenienze con danno di quell'affiatamento, necessario al funzionamento armonico dell'esercito. Con la promozione diretta dei marescialli ad ufficiali si creerebbero degli ufficiali, per quanto intelligenti e capaci nel disimpegno delle loro funzioni, senza quella coltura che soltanto si può acquistare seguendo lo studio regolare di una scuola. Per questo ed anche per l'età e perchè inoltre trasportati in un ambiente differente, si troverebbero, rispetto agli altri ufficiali in una condizione moralmente poco agiata, soffrendo umiliazioni, amarezze, sconforto. Ancora il servizio poco ne guadagnerebbe da questa trasformazione, poichè i tenentini quarantacinquenni o magari quarantottenni, specie nell'arme principale, la fanteria, non sarebbero certo in grado di sostenere *dignitosamente* le fatiche di una lunga marcia come gli altri subalterni più giovani e quindi più *in gamba* (1).

* * *

Riguardo al voto politico noi dobbiamo dire che abbiamo sentito con vera e profonda amarezza, giorni or sono, i sottufficiali, interpreti i giornali cittadini, parlare del desiderio di togliersi il *numero di galeotto*, di voler essere anch'essi *figli d'Italia*, ecc. ecc. solo perchè non possiedono anch'essi il diritto del voto politico. Questo non è certo un buon indice della disciplina che esiste tra i sottufficiali, i quali dimenticano quello che è un precetto indistruttibile per tutti gli Stati costituzionali: l'apoliticità dell'esercito. L'esercito deve essere al di fuori ed al di sopra di ogni passione e di ogni contesa politica, che devono essere considerate, dai suoi membri, come *morba pestifera*, cause di disgregamento organico e di perturbamento funzionale. Chi non sente tutta la nobiltà di questa spontanea, volonterosa rinuncia a certi diritti e a certe libertà per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini » come benissimo dice il nostro regolamento di disciplina, non ha la visione chiara della funzione dell'esercito nello stato moderno e, sopratutto, non ha in sè attitudini e qualità militari.

Ma gli ufficiali? Noi non approviamo neppure la concessione del voto agli ufficiali. In ogni modo *cosa fatta capo ha*, e sarebbe dannoso evidentemente togliere ora quello che si è già concesso un tempo. Inoltre gli ufficiali, avendo l'animo temprato da un esattissimo concetto della disciplina e la mente più aperta, più nudrita di studi e quindi più serena, danno affidamento sicuro in Italia, di non portare nella Caserma quella passionalità che può avere ispirato il proprio voto politico. Si noti ancora che in Italia degli ufficiali pochi esercitano questo loro diritto e non sarebbe male anzi che una statistica ne precisasse il numero, per far risaltare maggiormente questa che per noi è una virtù dell'ufficiale italiano: l'indifferenza alle contese politiche(1).

* * *

Concludendo: la questione dei sottufficiali merita una pronta, decisa, chiara e intelligente soluzione, per evitare che certi principi disgregatori ed insidiosi di ogni più elementare senso di disciplina penetrino nella compagine dell'Esercito. Si conceda ai sottufficiali un avvenire più degno, ma si pretenda quindi un maggiore elevamento intellettuale e morale, un migliore concetto ed una sempre migliore esecuzione della funzione loro importantissima (1).

Verona, Aprile 1910.

**Benedek**

(1) Abbiamo, tempo addietro, stampato un breve articolo sulla dibattuta — e, secondo anche il nostro avviso, importantissima — questione dei sottufficiali. Quell'articolo provocò il presente, che ci viene da un nostro collaboratore militare, e lo pubblichiamo, sebbene in qualche parte contraddica al primo, col quale eravamo consenzienti in tutto e per tutto. Piace a noi la libera discussione; e quindi accoglieremo anche, se verrà, la replica a questa risposta. Non vi è del resto questione, grande o piccola, la quale non offra campo a ragioni pro e contro.

Nella discussione, le cose giuste finiscono però con l'avere la prevalenza.

(1) Qui, lo diciamo francamente senza volere con ciò menomato il riguardo che dobbiamo alla competenza del nostro collaboratore ben maggiore della nostra, ci sembra esagerato il confronto fra l'intellettualità delle due «classi», ufficiali e sottufficiali. Questa seconda parte dell'articolo mirando a far risaltare ed ingigantire il distacco fra la prima e la seconda «classe» (adoperiamo questa parola per brevità e chiarezza, ma non nel senso di un antagonismo fra parti di un tutto che deve formare e forma una sola famiglia), quasi diremmo che con-trasti con la prima, dove pur è riconosciuta l'importanza degli sottufficiali. (Redaz.).

(1) Ma questa «indifferenza» è proprio una virtù?.... Non ne siamo persuasi appieno. Vero è che difficilmente si trova il «giusto mezzo» fra l'indifferenza e l'appassionamento troppo spinto, il quale può condurre ai pronunciamenti militari della Spagna o della Grecia, che sarebbe peggio di un mancato concorso alle urne; ma pure, se gli ufficiali hanno il diritto, non si capisce perchè non lo possono avere anche i sottufficiali, per i quali l'abito della disciplina è forse non meno forte e sentito che negli ufficiali stessi. (Redaz.)

(1) Benissimo! Ma questo maggiore elevamento intellettuale e morale si deve pretendere fin dall'arruolamento.

Così sarà anche colmata in parte la lacuna fra la coltura degli ufficiali e quella dei sottufficiali, sulla quale l'egregio nostro collaboratore ha insistito sopra. (Red.)

*Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di* verboten*(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stati austriaci.*

# Cronaca Provinciale

## S.Vito al Tagliamento

**— Tiro al piccione**

Giovedì 5, corr. per iniziativa di alcuni signori, sarà tenuto il tiro al Piccione, con L. 1425 di premi con la tassa d'entrata di L. 40. Sul campo di tiro vi sarà servizio trattoria con cibi freddi, ben disposto dal conduttore della trattoria alla Stella, sig. Buiatti.

Tale genere di sport allieterà certamente non solo i cittadini, ma chiamerà come in precedenza molti signori forestieri ad onorarci.

## Moggio

**— Contravvenzioni alla caccia punite.**

1. — Ieri, fra i molti processi discussi in questa Pretura, furono giudicate anche diverse contravvenzioni alla legge sulla caccia. Tutti gli imputati furono condannati; e ciò speriamo serva di esempio anche alle madri per una maggiore vigilanza dei figli, massime in quest'epoca di nidificazione.

**— Lavori sbagliati?**

Circola insistente la voce che, dopo eseguito il lavoro d'ampliamento alla nostra stazione ferroviaria, questo a nulla abbia servito. Dicesi anche che mentre gli operai stavano mettendo in opera un nuovo binario, abbiano dovuto sospendere il lavoro essendo risultati errati tutti i calcoli fatti antecedentemente.

Se ciò è vero, ben spesi quei denari!!...

**— Varie.**

Parecchi si domandano perchè le nostre autorità non pensano a rendere almeno più decente l'ingresso al nuovo palazzo delle scuole.

— Apprendiamo con piacere la notizia che l'egregio geometra sig. Antonio Nais di qui, è stato con voti unanimi dal consiglio comunale di Venzone incaricato dell'operazione « Divisione del Ledis ». Congratulazioni al distinto professionista.

— Dicesi che le condizioni statiche del nostro ponte in ferro lascino molto a desiderare. Perchè non si provvede a limitare il carico dei ruotabili? Perchè non si fà applicare anche qui il regolamento provinciale per la circolazione dei carri?

— Domani arriverà qui in sede estiva una compagnia del primo Alpini. Non conosciamo ancora il nome degli ufficiali, ai quali nondimeno mandiamo il nostro benvenuto.

## Sacile

**— Carabinieri che vanno e carabinieri che vengono.**

Ieri, per disposizione superiore, i carabinieri a cavallo addetti a questa stazione, vennero tramutati di sede e sostituiti da quelli di fanteria.

Al maresciallo che ha, ora, raggiunto la nuova destinazione di Cologna Veneta il saluto nostro e l'augurio che la nuova sede gli torni di suo meritato gradimento.

Al nuovo maresciallo sig. Piovan, che viene dalla stazione di Pieve di Cadore, il sincero nostro benvenuto.

Nel novembre p. v. a quanto si dice, costruita la nuova Caserma, avremo la Tenenza con carabinieri a piedi e a cavallo.



## San Giorgio Nogaro

**— Contravvenzione.**

1. Gli agenti della forza pubblica la notte scorsa elevarono contravvenzione al proprietario di forno, sig. Gio. Batta Bergamasco, perchè in odio alla legge sul lavoro diurno dei panettieri, fu sorpreso alla panificazione verso le ore 3, cioè un'ora prima della stabilita.

**— Capostazione che parte ed altro che viene.**

Domani il nostro Capostazione principale, sig. Andrea Chemin, ci abbandonerà per raggiungere la sua nuova sede di Tolmezzo. A sostituirlo è gia tra noi il sig. A Langero.

Mentre porgiamo al partente i nostri migliori saluti, con l'augurio che ovunque egli vada, sia attorniato dalla schietta, generale simpatia che godeva qui, quale ottimo funzionario, diamo di cuore il benvenuto al sig. Langero.

## Spilimbergo

**— Arancio in fiore.**

1. Ieri a Quattro Castelli di Reggio Emilia, ove con plauso e successo esercita il notariato, il nostro egregio Dott. Guido Dianese condusse sposa la nobile signorina Lina Toschi. Vada loro l'augurio di ogni bene, nella speranza che la coppia gentile venga presto — e stabilmente — ad adornare il nostro paese.

## Cividale

**— Voleva aver pagato.**

39. Ieri il contadino Giovanni Zugliani di Francesco da Costa di Torre reduce dalla fiera dove aveva peregrinato in tutte le osterie, andò a finirla all'Albergo Centrale. Bevette; ma alla richiesta dell'albergatore perchè pagasse, s'inferocì, dicendo ch'egli aveva pagato. Gli fece passar l'illusione il nostro bravo maresciallo Sogliani che invitò l'amico in caserma.

Quindi perquisitolo, lo trovò in possesso d'arma insidiosa e lo trattenne a... pagare.

## Suicidio di un agente di assicurazioni

Una triste notizia ha impressionato oggi la nostra città. Verso mezzogiorno, certo Girardo Mesaglio abitante in Via Patriarcato nella casa rimpetto a quella Deganutti, conduceva alla propria abitazione un contadino da Spessa il quale voleva regolare una posizione contrattuale col di lui padre Luigi Mesaglio, agente di assicurazioni e della Navigazione Generale; ma quando aprì la porta del tinello, un orribile spettacolo si parò davanti ai suoi occhi: il vecchio padre, il povero sior *Luigi Mesaglio* pendeva da una cordicella attaccata al soffitto, sopra un tavolo!...

Fu immediatamente tagliata la fune colla speranza di salvare il suicida: ma questi non dava più segni di vita. Fu mandato a chiamare il medico dott. Sartogo e avvertita l'autorità giudiziaria: di lì a un momento erano sul sito il Pretore dott. Tatulli col cancelliere sig. Fusco, il maresciallo sig. Soliani e la guardia municipale sig. Tomasini, accorsa tra i primi, nonchè qualche parente, il fratello sig. Antonio, e il sig. Francesco Rizzi cognato del morto e qualche altro.

Al poveretto fu trovata una lettera commoventissima, nella quale, chiedendo a tutti perdono del triste passo, diceva essergli la vita troppo amareggiata, e divenuta, perciò, insopportabile. La lettera fu sequestrata dall'autorità.

La cittadinanza apprese con profondo dolore la ferale notizia perchè l'estinto era onestissimo, di carattere mite, d'animo cortese, sempre disposto a far del bene a tutti; e noi, mentre mandiamo alla memoria dell'infelice e buon sior *Luigi* il fiore del nostro affetto, esterniamo ai desolatissimi figli le più vive e sentite condoglianze.

**— Adunanza Magistrale per la nomina del Delegato al Congresso di Roma.**

Convocati dal Presidente della Lega Magistrale Forogiuliese, prof. G. Miani, convennero oggi nell'aula di Direzione delle nostre scuole, circa una quarantina di Maesti e Maestre, rappresentanti dei colleghi di tutti i Comuni del Mandamento, allo scopo di esaminare il progetto Daneo e le proposte Credaro, e di eleggere quindi il Delegato al Congresso Nazionale che si terrà a Roma, nei giorni 14 15 a 16 maggio entrante.

L'adunanza riuscì, a dir vero, bella, ordinata, accalorata. Fra i presenti noto: la esimia prof. Linda Cucavaz-Foyanesi, Direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro, colle maestre Taschiutti Elvira e Guion Dirce, e poi le maestre sig. Foramiti Delnari, Lussoly Fusarini, Tonini, Sostero, Periz, Bront, Zatti, Costantini Olga, Lucchitta, Barbiani, Miani Lucia, De Campo, Dorgnach, Macorig, Cozzi Ciani Maria Direttrice delle Scuole di Povoletto, Squalizza Cipriani, Cossio Giovanni, Munero Vincenzo, Stefanutti Natale di Buttrio, Galla Paolo di S. Leonardo, Riccardo Missio di Remanzacco, Quercig Enrico, Rieppi Ant. di Cividale e parecchie maestre novelline di cui non posso dirvi il nome. Sono scusati; il maestro Gervasoni di Torreano, Dorli e Iussig, di Cividale. Il presidente, prof. G. Miani, pure è scusato, perchè impegnato a Udine in una seduta del Consiglio della Federazione. L'Ispettore prof. Rigotti, trattenuto a Tiene da affari di famiglia, è rappresentato del M.o Rieppi.

Funge da Segretario il maestro Giovanni Cossio. Mancando il presidente assume la Presidenza il collega Ant. Rieppi che dopo aver scusato il Presidente e il R.o Ispettore, reca a nome di quest'ultimo il saluto e l'augurio del cuore, per la vittoria magistrale, e avverte i maestri che quanto prima verrà loro indirizzato un invito ad istituire le bibbliotechine per le III.e classi, e che spera di trovarli tutti favorevoli. Poscia improvvisa un breve discorso per dimostrare l'importanza del momento, e la necessità di schierarsi in ordine di battaglia, per propugnare sempre sulla via della legalità, quei miglioramenti scolastici e magistrali che, un giorno saranno certamente fecondi di prosperità morale ed economica alla patria intera.

Quindi invita l'assemblea a designare la persona che dovrà rappresentare i maestri del mandamento di Cividale, al prossimo Congresso Nazionale di Roma. L'assemblea, su proposta della prof. Linda Cucavaz-Feojanesi, vorrebbe nominare, per acclamazione, il collega Rieppi; ma avendo egli obbiettato che, al caso, la sua accettazione dovrà essere subordinata al consenso dell'autorità per un permesso di alcuni giorni; e desiderando che altra persona sia nominata e che ad ogni modo la votazione segua più libera e quindi più sincera, prega che questa venga fatta a schede segrete, e così è accettato.

Fatto lo spoglio dei voti riesce eletto a grande maggioranza il collega Rieppi che, ossequiente ai voleri dell'adunanza, accetta il mandato ringraziando della fiducia in lui risposta.

Apertasi la discussione sul progetto Daneo e sulle proposte Credaro, parlano la prof. Fojanesi - Cucavaz che vorrebbe avocate allo Stato le scole di tutti i piccoli comuni; e qualche altro oratore, le di cui idee raccolte in sintesi dal presidente, nella proposta Fojanesi - Cucavaz e nel voto che nessun aumento di stipendio sia inferiore alle 300 lire, vengono unanimemente approvate.

Così pure è approvato, ad unanimità, il conto finanziario 1909 esposto dall'egregio segretario G. Cossio.

## Barcis

**— Per le nostre strade**

Ad un articolo dettato da qualche possotutto stampato sul *Lavoratore* rispondo che è innutile che il comune di Barcis si occupi ora per le strade Barcis Arcola, dal momento che è stabilito che per esse è il Governo che pensa; perchè voler dar acqua al mare? e far sprecare denaro al Comune?

Via: prima di scrivere mettetevi al corrente e apprendete ciò che decise il Governo con Decreto 30 gennaio ultimo!

**— Consiglio Comunale**

Giorni sono riunivasi il patrio consiglio. Preso atto della rinuncia presentata dal segretario Serra, fu nominato in servizio interinale il segretario di Andreis. Quindi il consiglio passò a trattare in merito ad una decisione della Giunta Provv.le Am.va che respingeva alcune proposte di questo consiglio circa talune aggiunte da apportarsi al disciplinare forestale per la vendita di taluni boschi Comunali. La discussione fu molto animata, ritenendosi lesi i giusti interessi del comune; perciò il consiglio credette opportuno riconfermare le sue proposte, salvo adattare altri provvedimenti nel caso la Giunta Prov. Am. non avesse ad accogliere le giuste domande di questa Amministrazione.

Da ultimo si dovevano svolgere talune interrogazioni alla Giunta; ma stante l'ora tarda, la discussione fu rinviata ad altra seduta.

**— La partenza d'un buon sacerdote**

Don Luigi Zaghis che per ben sei anni resse questa parocchia lascia Barcis per miglior sede. Egli se ne va a Claut; e confidiamo che anche colà possa acquistarsi le simpatie che qui si è meritate perchè buono, intelligente, serio.

Abbia il saluto affettuoso e doveroso e che lo accompagnino i migliori auguri dei paesani.

Fra noi verrà sotto buoni auspici D. Giovanni Manfè Capellano di Azzano X.

## Ganeva di Sacile.

**— Un manifesto che vorrebbe essere paciere.**

Ci scrive il nostro corrispondente da Sacile:

Avuta notizia che ieri sera si avviava a Sarone per tema di nuovi tumulti il delegato sig. Panigaldi di Udine, in sostituzione del cav. Abbresci di Pordenone, indisposto, ci recammo a Sarone, nel pomeriggio e vi trovammo otto carabinieri col nuovo comandante questa regione sig. Piovan. — Nulla di nuovo per quanto riguarda i tumulti, soltanto vedemmo affissi ai muri di quella frazione il seguente manifesto che, crediamo non privo d'interesse inviarvi.

*Cittadini!*

Per mettere termine ai tristi fatti successi nel nostro Sarone, fatti che sono frutto di equivoci e di poca conoscenza di realtà delle cose;

per far tornare la calma nelle famiglie e la pace, il rispetto e l'amicizia fra noi tutti;

per lasciarvi liberi di decidere sulle cose vostre, ma con tranquillità e ponderazione, con le forme civili della discussione e non con i tumulti e le grida che sono indegni di Sarone sempre civile ed operosa;

vi annuncio che ho deciso quanto segue:

1 o ho rinunciato dalla carica di consigliere comunale;

2.o ho deciso di pagare io invece dei fittavoli, mezzadri e piccoli possidenti di Sarone — fatta eccezione dei consiglieri comunali — la tassa bestiame per l'anno 1910, quella tassa creduta ingiusta e gravosa e per la quale il nostro paese trovasi in uno stato di grave eccitamento.

Liberati così da me, quale consigliere comunale, ed esonerati dal pagamento della tassa per l'anno corrente, voi cittadini potrete nelle vie legali per l'anno 1911 procedere alla revoca della tassa stessa.

Intanto, voglio sperarlo, la pace e la tranquillità ritorneranno fra noi e Sarone continuerà nella via del lavoro a del progresso, preparandosi a tempi migliori.

*Cittadini,*

possano queste mie parole sincere, a solo scopo di affetto verso di voi, essere accolte con la stessa sincerità anche da parte vostra.

Sarone 30 aprile 1910.

*Pizzinato Pietro fu Giovanni*

Il predetto manifesto, dopo la pubblicazione di ieri, non cavò un vacuo dal muro; difatti la popolazione di Sarone appena lo vide affisso, si fece premura di strapparlo. Ciò fa credere che alle predette affermazioni postume ai fatti, essa non ci crede. Veniamo informati che oltre alla rinuncia del Pizzinato, altri Consiglieri seguiranno il suo esempio. Si noti che nella seduta di domenica, tre consiglieri della frazione vennero sorteggiati.

## Villasantina

**— Il primo maggio.**

1. Pggi per la festa dei lavoratori, qui convennero, dai vari paesi della nostra Carnia, socialisti in numero che si deve dir buono quando si pensi che la stagione è già avanzata e i nostri «uomini» sono in gran parte emigrati.

Si notarono le bandiere della sezione d'Invillino di Tolmezzo ecc.

La riunione fu tenuta nella sala Sociale, dove per quasi due ore parlarono l'avv. Spinotti di Tolmezzo e l'avv. Cosattini di Udine; quindi tutti in corteo, si avviarono in un prato d'Invillino dove fecero una merenda. La pioggia guastò la festa, cosicchè i socialisti dovettero lasciare la campagna e ripararsi. La dimostrazione riuscì nondimeno seria e dignitosa.

## Tolmezzo

**— Visita alla nostra Cooperativa.** Sabato in automobile giungevano a Tolmezzo i sigg. prof. Carletti, Pignat, Micoli-Toscano, Dott. Piemonte per fare una visita alla nostra cooperativa. Vennero ricevuti dal direttore della medesima sig. Cella e dall'avv. Riccardo Spinotti.

Rimasero entusiasti per l'ottima organizzazione e si proposero di ripetere con maggior comodo la visita per trarre tutti gli elementi di carattere contabile amministrativo che potranno tornare utili alla cooperativa di Udine.

**— Festa nuziale.**

1. Ieri sera all'Albergo Roma fu dato un ricevimento agli sposi signorina Maria e Vittorio Molinari, reduci da un lungo viaggio di nozze.

Alla festa di carattere intimo parteciparono parenti ed amici; intervenne a rallegrare la serata anche la banda cittadina.

Il lieto convegno si protrasse fino a mezzanotte, beneaugurando alla coppia gentile.

## Buia

**— Decesso.**

1 (Car). Dopo breve e inesorabile morbo, oggi alle ore 12.50, moriva a 37 anni il chimico farmacista sig. Andrea Nicoloso, assessore alla pubblica istruzione.

L'estinto godeva la fiducia e la stima generale per le sue doti d'animo e per la sua innata bontà e gentilezza; era Presidente e membro di varie istituzioni cittadine.

La ferale notizia ha prodotto nella popolazione una dolorosa e penosa impressione.

Vadano alla desolata famiglia Nicoloso, le nostre sincere condoglianze.

## Ovaro

**— Perchè il Comune si astiene dalle feste inaugurali della ferrovia.**

A prevenire ogni diversa interpretazione sull'astensione delle rappresentanze comunali della Valle del Degano ad intervenire alle feste inaugurali della ferrovia Carnica, è bene si sappia che la Vallata di Gorto fu contrariata da Villasantina è da qualche comune della Valle di Ampezzo nelle sue aspirazioni ad ottenere un prolungamento di 440 metri oltre il progetto di massima di 19332 metri, portando la stazione merci a monte di quella dei passeggeri, e con ciò avvantaggiando sensibilmente il commercio ed i passeggeri senza recare, un sussibile dissesto a Villasantina, la cui stazione sarebbe sorta si può dire nel cuore del paese.

Coll'atto di cessione del Comitato ferroviario alla Veneta, il percorso della ferrovia doveva essere per lo meno di 19332 metri. Sembra invece che col progetto esecutivo sia stato ridotto a soli 19171 metri.

Ciò tutto a vantaggio della Veneta nel riguardo dell'esercizio, pel quale il nolo si pagherà sopra 20 km., ed a danno del nostro commercio, pel maggior nolo che si dovrà pagare pel maggior percorso coi carri e colle vetture. Questo non è poco quando si consideri che non solo di 440 metri ma di ben oltre 800 metri sarebbe stato abbreviato il percorso dalle valli superiori, potendo costruire gli accessi alle due stazioni dalla strada nazionale.

A risolvere la contraversia tra Villasantina e la Valle del Degano, il Comitato ferroviario si era rimesso nella decisione del Cons. Sup. dei L. L. P. P. al quale gli opponenti al progetto esecutivo avrebbero dovuto ricorrere. Nè mancarono i Comuni di Gorto e Sappada di avanzar i loro ricorsi appena fu loro comunicata dalla Veneta la ubicazione della Stazione di Villasantina chiedendo pure che il Cons. Sup. dei L. L. P. P. avesse mandato un apposito Ispettore sul luogo onde risolvere la questione in contradditorio coi rappresentanti dei comuni Superiori che all'uopo doveano essere preavvisati.

Invece, quel Consesso, senza pur ottemprare alle pratiche di convenienza, emise la sua decisione inappellabile respingendo in ogni loro parte i ricorsi dei Comuni di Gorto, appoggiando i motivi unicamente al contro ricorso di Villa e di qualche comune della Valle d'Ampezzo; motivi tutti inspirati a vantaggio di Villa e destituiti di qualsiasi fondamento di equità e giustizia, non tenendo in alcun conto che la Vallata del Degano con Sappada, con oltre 16 mila abitanti, era destinata a portare il maggior contributo alla ferrovia colle merci e coi passeggeri.

Astenendoci da altri comunisti su quella famosa decisione, si avea posta la cosa in un deferente silenzio, allorchè pochi giorni sono il Comune di Ampezzo si permise di rivolgere ai Comuni di Gorto una proposta, di concorrere ad una dimostrazione per la circostanza dell'inaugurazione.

A questa proposta, si ridestarono i risentimenti della nostra vallata, ed il Consiglio Comunale di Ovaro, in seduta del 21 decorso, a pieni voti emise la seguente deliberazione:

« Tenuto conto che il Delegato di Ampezzo presso il Comitato ferroviario, respinse la proposta del Delegato per la Vallata di Gorto, per un prolungamento della ferrovia dichiarando invece di associarsi al Delegati di Villa per la Stazione ove segnata col progetto di massima;

Visto che Ampezzo unitamente ad altri Comuni della Valle del Tagliamento concorsero nel controricorso presentato da Villasantina al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in odio al ricorso dei comuni di Gorto e di Sappada pel prolungamento della ferrovia, respinto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici anche pel fatto del concorso della Valle del Tagliamento.

Considerato il grave danno derivante per sempre alla Vallata di Gorto per il trattamento ricevuto.

Il Consiglio Comunale di Ovaro delibera di astenersi da qualsiasi manifestazione nei riguardi dell'inaugurazione della ferrovia, nè concorrendovi nè facendosi rappresentare.

Delibera che il presente ordine del giorno sia comunicato a tutti i comuni della Vallata ed al Comune di Ampezzo.

## Pordenone

**1.o Maggio.**

1. — Oltre ai due avvisi cui accennammo ieri, un altro ne fu affisso oggi sui muri della città: quello del Sindacato Cotonieri di Torre. Il quale avviso si chiude coll'invito: senza odio, senza intolleranza, *avanti! avanti!*

Il Sindacato Cotonieri, come si sa, è opera del parroco di Torre Don Giuseppe Lores e conta già in rilevante numero di soci frammisti fra cattolici e socialisti.

Stamane, alle 10, si adunarono a S. Giovanni le associazioni socialiste con 4 bandiere rosse e nere e formarono un corteo di qualche centinaio di persone; due terzi delle quali erano donne e fanciulli, parecchi scalzi.

Notammo, anzi, ai lati di uno dei portabandiera due bambini che senza scarpe si rovinavano i piedini sul ciottolato della strada.

Formatosi il corteo, preceduto da una trentina di musicanti il suono di inni, si avviò al salone Cojazzi. A metà Corso V. E. davanti alla casa Candiani, dove esiste la lapide a Garibaldi, si suonò il fatidico inno...

Al salone, gremitissimo di persone parlò l'avvocato Giuseppe Ellero il quale spiegando il significato della festa del I.o Maggio puramente proletario ne rivendicò il diritto di farla al solo partito socialista; dicendo che se i preti ed i clericali festeggiano tale giornata lo fanno unicamente per ingannare il lavoratore del quale furono sempre giurati nemici. Prese poi la parola l'avv. Guido Rosso il quale, riferendosi al manifesto pubblicato del Sindacato Cotonieri di Torre, si chiede se sia lui o il Paroco di Torre il socialista! Volle dimostrare come i clericali al servizio dei capitalisti, siano dei mascherati che ingannano il popolo, mentre chi ne sollevò le miserie e anche alla sua redenzione sono i soli socialisti veri ed autentici. Criticò Luzzatti che, al servizio lui pure dai capitalisti, formò un gabinetto di ebrei e samaritani: prova questa della opportunità, cui si ricorre pur di salire e restare al potere.

La commemorazione del I.o Maggio da parte dei socialisti finì senza incidenti.

Alle 4 essi si trovarono a Torre, dove sul piazzale delle scuole parlarono Rosso ed Ellero unicamente per criticare l'operato di Don Lolzer sulla formazione del magazzino e del molino cooperativo per merito di quel prete colà esistente.

I clericali seguirono il programma da noi ieri indicato, pure senza incidenti e con idee meno sovversive e più umanitarie. Alla sera, in una sessantina, si adunarono ad un banchetto alla Trattoria al Gallo dove non mancarono discorsi, brindisi ed evviva di circostanza.

## Gemona

**I lavori della Piazza del Ferro.**

1. — I lavori di spianamento dell'ingrandita Piazza del Ferro procedono alacremente.

Vi sono occupati 5-6 operai sterratori sotto la dipendenza di un Ingegnere e di diverse Commissioni, avendo la Giunta Municipale accordati i lavori in economia per ottenere una maggiore..... economia.

## Tricesimo

**— Gli amici udinesi; ai soci di « Sott la Nape »**

2. — Ieri nel pomeriggio parecchi signori della vostra città su automobili e carrozze si diedero qui convegno con una quindicina d'amici codroipesi della società « Sott la nape ». Si raccolsero tutti a lieto simposio nell'albergo Boschetti.

Un pranzo che gli udinesi offrivano in ricambio a quello avuto a Codroipo. Molto brio e molti brindisi.

Parlarono il dott. Bertuzzi e il sig. Cigaina di Codroipo ai quali risposero il dott. Rubozzo ed altri.

**— Altro convegno.**

Tricesimo fu meta ieri anche di altre brigate. Notata quella di insegnanti: i professori Bongiovanni, Traversa, Cassi, Fabris, Ruggeri, Franco, De Mattia e Milanopulo. Visitarono i cartelli di Tricesimo e Cassacco; ed ebbero a guida il prof. Bindo Chiurlo, scambiando spiegazioni e disquisizioni storiche. Poi, fecero anche strage di asparagi...

## Da Gorizia

**— Nuova Società**

1. — Si è costituita la Società fra gli impiegati ed addetti al Comune di Gorizia.

La Società consta di un'ottantina di aggregati.

A Presidente fu nominato il dott. Giuseppe Trevisan, Vice segretario comunale. A direttori il sig. Mario de Bassa, Clemente Furlani, Vincenzo Marussi, Giovanni Primas, Romeo Mazzurini e l'ing. Reismbolds.

## Il primo maggio a Gorizia.

### Internazionalismo linguistico.

(*Nostra corrispondenza*)

Gorizia, 1 Maggio.

Gorizia fa progressi... nell'internazionalismo. Si ebbe oggi un saggio di questo doloroso avviamento o aviamento. Da due anni, purtroppo, si tengono in piazza della Ginnastica della nostra Gorizia italiana in occasione del 1.o maggio grandi allocuzioni all'apelo in slavo, quest'anno, poi, si ebbe ancora di più, si ebbero discorsi in tre lingue, incominciando dalla tedesca poi nell'italiana e poi quella slava. Oratore italiano fu Puntar; tedesco il Deputato Ellenbogen; slavo, l'avv. D.r Fuma.

A questa continuata inquinazione, i cittadini assistono impassibili.

E la baracca così cammina.....

Il Comitato per l'erigenda Camera di Lavoro tenne anch'esso un comizio in cui parlò il signor Alfredo Ortalli e Diomede Renco.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di Gorizia convocati a pubblico comizio dal Comitato promotore dell'Istituenda Camera del Lavoro addì I.o Maggio 1910, nel mentre protestano contro i tentativi dei consorzi padronali di fan revocare l'ordinanza sul riposo domenicale in vigore per gli agenti addetti ai negozi al dettaglio ed in commestibili e per lavoranti macellai, affermano la loro incondizionata solidarietà nella lotta che queste tre categorie di lavoratori oggi iniziano contro il danno che si vuole loro procurare affermano il principio del riposo domenicale assoluto per i lavoratori di tutte le categorie ».

## Deputazione Provinciale di Udine.

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Assegnò un sussidio di L. 100, per la sesta mostra sistematica bovina di S. Giorgio della Richinvelda.

— Assegnò L. 300.— per la mostra bovina mandamentale di Codroipo.

— Si espresse nel senso che il Comune di Maniago debba essere ufficialmente dichiarato infetto da diaspis pentagona per tutti gli effetti di legge.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò il pagamento della 2.a rata del sussidio per l'anno 1910 a favore delle Scuole di Disegno e d'Arti e Mestieri di Codroipo, S. Giorgio di Nogaro, Tarcento-Tricesimo.

— Liquidò la pensione a favore della sig. Lucia Bazzaghini vedova dell'ex Usciere provinciale Zanella Francesco.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii Manicomi durante il mese decorso.

Al 31 di marzo v'erano a carico della Provincia n. 1217 alienati, cioè 91 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 320 più della media dell'ultimo decennio a 31 marzo.

— Accolse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento di N. 40 maniaci.

— In merito alla sospensiva votata dal Consiglio comunale, su proposta di un Consigliere, circa la rendita alla Provincia di un salto del Ledra adiacente al Manicomio prov. deliberò di far presente al Comune la necessità dell'acquisto e l'impossibilità per la Provincia di stipulare un'affittanza sia pure a lunga durata, sperando di trovar in ciò favorevole il Consiglio trattandosi di un interesse generale e di pubblica utilità, non di speculazione.

— Deliberò di far luogo al pagamento di lire 9183.66 a favore del sig. Presidente del Collegio Nazionale Uccellis, quale fondo a disposizione per il completamento dei lavori di adattamento dei locali del Collegio stesso.

Non trovò di fare osservazioni sul piano regolatore per i comuni isolati della provincia di Udine compilato dall'ufficio del Genio Civile a sensi dell'art. 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906 n. 383, che contiene la indicazione delle strade da costruire per allacciare alla esistente rete stradale i comuni isolati, in n. di 12, della complessiva lunghezza di m. 72000, colla prevista spesa complessiva di L. 1.395 000;

— Approvò la perizia suppletiva dell'ing. Calligaris relativa a varianti nelle fondazioni del ponte sul torrente Fella per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Dogna in applicazione alla legge 8 luglio 1903 n. 312, dell'ammontare di L. 4516.72 delle quali un quarto cioè L. 1129.18 a carico della provincia in aggiunta alle L. 7000: —, pure a suo carico, di cui il primittivo progetto.

— Approvò il progetto 23 gennaio a. c. dell'Ing. Calligaris relativo alla costruzione della strada d'accesso da Lauco alla stazione ferroviaria di Villasantina, in applicazione della legge 8 luglio 1903 n. 312, importante un preavvisato dispendio di L. 120000: — di cui L. 30000: — a carico della Provincia.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.



# Cronaca Cittadina

## Il 1.o Maggio a Udine.

E' stata una delusione. Alle 9.30, alla sede della Camera del Lavoro, si notavano cinque vessilli; la banda cittadina, al completo, si pose in capo a quello che doveva essere il corteo..... misero, troppo misero: una cinquantina di operai, non più.

Mosse da Via dei Teatri, percorrendo Piazza XX Settembre, Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, Via della Posta fino alla sala Cecchini. La banda cittadina lungo il percorso suonò l'Inno dei Lavoratori, la Marsigliese e qualche altra marcia; sostò avanti la sala Cecchini per una marcia.... di congedo, e i presenti entrarono nella sala dove l'avv. Enrico Fornasotto da Sacile, con mitezza di frase e stile famigliare, parlò per mezz'ora sul tema: « Suffragio Universale », toccando del sistema proporzionale e accennando al primo e più grave ostacolo del voluto suffragio universale, la piaga cioè dell'analfabetismo. Chiude esprimendo la sua piena sicurezza nella redenzione proletaria e nel miglioramento della classe.

E' stato applaudito.

**Incidente inaspettato**

Dopo di lui s'avvicina al tavolo dell'oratore il socialista signor Lodovico Adami, venuto a bella posta da Trieste con un ordine del giorno bell'e scritto per farlo votare. E senza tante cerimonie dice subito: sono venuto qui per proporvi di votare un ordine del giorno di plauso per la Camera del Lavoro di Trieste, in nome dei socialisti nazionalisti contro i socialisti internazionali ed austriacanti.

A queste parole la sala rumoreggia; qualcuno domanda la parola. Il socialista triestino viene assalito da varie parti, con varie frasi vivaci.

— I socialisti di Trieste si sbrighino da sè.

— Non votiamo, non votiamo!..

— Siete venuto per carpirci un voto di plauso per poi farvi bello dell'adesione della democrazia udinese e di tutta Italia e stamparla sul « Piccolo »....

— Abbasso i confini grida qualcuno.

La confusione va sempre crescendo; nessuno presiede, tutti vogliono parlare, nessuno capisce, nessuno riesce a farsi capire.

S'avanza quindi un altro oratore, l'operaio sindacalista Marchi, il quale con la voce nutrita ed enfatica d'un oratore da pergamo riesce ad imporsi e richiama l'attenzione.

Parla contro il sistema proporzionale esposto prima dal Fornasotto, cita l'esempio della Francia, si scaglia contro Ferri e si fa applaudire anche lui.

**Nuovo pandemonio.**

Torna alla carica il socialista di Trieste e il pandemonio si rinnova:

— Siete venuto a portare la zizzania! — grida uno..

— Non c'è il campo da seminarla, osserva uno scettico.

E l è vero. Il primo maggio, giorno della pace, festa del lavoro, è tramutata in Comizio turbulento, profanatore...

**La gita a Basaldella.**

Verso le 14, una trentina circa di operai, la maggior parte metallurgici, si trovava alla Camera del Lavoro per la progettata gita. Non si potè fare corteo: mancava la banda; nè si portarono bandiere tranne quella dei metallurgici, che doveva essere inaugurata a Basaldella.

Colà, sul piazzale dinanzi alla Cooperativa di consumo, presenti un trecento persone del paese e venute dai dintorni, il sig. Giovanni Bellina, l'oratore dell'inaugurazione, parlò con frase eletta e molto brio della necessità dell'organizzazione. Gli seguì brevemente l'operaio metallurgico Federico Basso, ringraziando l'oratore e facendo appello alla solidarietà dei compagni per la floridezza della lega e della classe.

Parlò quindi con molto calore il sindacalista Marchi portando la nota accentuatamente anticlericale e antireligiosa. Da ultimo il dott. Piemonte s'intrattenne sulla conquista delle 8 ore di lavoro.

Manco dirlo, tutti gli oratori s'ebbero messe d'applausi... che non diremo larga, solo perchè non «largo» era il cerchio degli ascoltatori...

In complesso la giornata passò fiaccamente assai. Ed era giorno di festa; se fosse stato feriale?....



**— Orario festivo dei negozi coloniali.**

In seguito alla domanda dell'Unione Agenti per la modificazione dell'orario estivo di chiusura dei negozi di coloniali, iera sera fu tenuta una numerosa riunione fra negozianti di quel ramo nei locali dell'associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti e deliberato di aderire alla domanda stessa coll'applicare la chiusura dei rispettivi esercizi alle ore 20 anche nella stagione estiva. Si diede incarico alla Presidenza dell'Associazione di esperire le pratiche perchè il nuovo orario sia osservato da tutti i negozianti interessati.



**— Il Comune e i dazieri.**

Gli impiegati e gli agenti daziari non vogliono accettare l'organico proposto dal Comune. Esso è veramente quello vecchio; vi sono apportate due sole modificazioni riguardo alla Cassa di Previdenza fra impiegati e agenti, e sono appunto quelle (e specialmente l'ultima) che sollevano la repulsione degli interessati.

Nelle sedute tenutesi di questi giorni prima fra impiegati e quindi fra agenti, il prof. Carletti, ragioniere capo del Comune, tentò dimostrare l'opportunità delle modifiche, ma ancora non riuscì ad ottenere il consentimento di nessuno.

Le modifiche sono queste: « Chi lascia il servizio prima di *cinque* anni, perde il diritto al contributo che il Comune versa alla Cassa di Previdenza. »

Bisogna notare che a questa Cassa contribuiscono in parte tutti gli inscritti con un trattenuta e per l'altra parte pensa il Comune.

Ma questa modifica sembra non abbia sollevato contrarietà.

L'altra, (soltanto parziale, poichè alcune delle sue disposizioni sono già in vigore, per casi eccezionali, anche nel Regolamento vecchio) è portata dal seguente articolo: « Qualunque sia il numero degli anni di servizio dell'impiegato e dell'agente, questi perderà ogni diritto alle quote del fondo di Previdenza assegnatagli tranne che a quelle di cui i numeri 1 e 5 dell'art. 96, quando sia licenziato per un motivo disciplinare qualunque ».

La modificazione stà in ciò: che mentre la perdita si limitava a casi addirittura eccezionali, qui s'estende a qualsiasi licenziamento per motivi disciplinari. La perdita però si limita sempre solo al contributo che il Comune porta alla Cassa per ogni daziere.

La questione, come si vede, è minima e ci pare che l'ingrossarla non sia equo nè conciliativo.

**— Vita militare.**

Il nostro corrispondente da Roma ci invia in data 30:

Il sig. Pietro Malabarba, sottotenente medico all'ospedale succursale di Udine, è stato promosso tenente.

Il sig. Alberto Fabris ufficiale d'ordine di 2.a classe alla sottodirezione autonoma del genio di Udine, in aspettativa per infermità, è stato richiamato in servizio.

Il sig. Valentino Solero tenente medico di complemento cessa d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed assegnato al distretto di Sacile, deposito fanteria di Lodi.

**— Fiori d'arancio.**

La gentile signorina Margherita Totaro ieri ha giurato fede di sposa all'esimio signor Luigi Russo.

Fungevano da testimoni per la sposa i signori Pietro Russo e Raimondo Vendramini; per lo sposo il co. Giuseppe di Colloredo e il sig. Mario Micheloni.

Alla coppia gentile i nostri auguri sinceri.

## Assalto ai bezzi pagato con un pugno

Domenico Deganutti, studente nella nostra città, se ne tornava iersera dall'aver visitato la famiglia. Erano le nove; scuro. Egli, in bicicletta, con gli occhi spalancati per ben vedere la strada. Ritenendo che sarebbe ripartito prima di notte era senza fanale.

Ad un certo punto, vale a dire circa 200 metri prima di giungere al bivio per Cerneglons, ecco presentarglisi in mezzo alla strada un'ombra, nera e sbarrargli il cammino.

— Alto là!

— Ce ustu?

— I bèz...

Il Deganutti, giovane robusto e agilissimo, balza a terra e con un pugno... ben collocato manda il cupido di denari a cercarseli in terra.

Poi, risalta in bicicletta e via di tutta corsa, per buon tratto.. finchè giunto al casello ferroviario, proseguì il cammino a piedi, causa appunto la mancanza di fanale.

## Il 1.o maggio di Musan.

### Bestemmia in Chiesa e insulta sconciamente donne e preti.

Anche Musan volle festeggiare la bella data, ieri. E la festeggiò « suo more », con una solenne sbornia. Ma non s'accontentò: sarebbe stata cosa troppo usuale!..

Alle 17, appena finite le funzioni religiose, egli entrò nella chiesa del Redentore e cominciò a bestemmiare turpemente.

Cacciato una prima volta dal cappellano, ritornò; spinto fuori la seconda, s'avvicinò ad alcune donne che si trovavano in istrada e comin- a vomitare insulti. Una prese un randello e battè sodo. Inviperitosi, il « fischiatore » stava per lanciarlesi contro, quando opportunamente intervenne il cappellano che si dirigeva dalla chiesa a casa.

Musan prese la via della piazza, ma in Riva Bertolini s'imbattè in un prete; e giù nuove villanie ed insulti.

Un vigile pose fine allo sconcio traendo in arresto il disgraziato alcoolista e accompagnandolo in questura.

**— Seduta dei presidenti le Società Magistrali del Friuli.**

Ieri, nei locali scolastici di via Dante si radunarono i presidenti delle Società Magistrali del Friuli: Presiedeva il maestro Rapuzzi, erano presenti: Miani (Cividale), Pascotti (Codroipo), Zotti (S. Vito Tagl.), Pesante (Spilimbergo), Bortoluzzi (Tarcento), Zanini (Udine). Assenti giustificati Topan (Comeglians), Cappellaro (Pontebba), Matiz (Paluzza), Lombardi (Tolmezzo), Anastasio (Latisana), Garzoni (Maniago).

Furono prese le seguenti deliberazioni: I.o Lasciata arbitra la presidenza per l'elezione di un rappresentante la Federazione al prossimo congresso di Roma.

II.o Nell'iminenza della discussione del progetto di legge riguardante i maestri, inviare ai rappresentanti politici l'ordine del giorno votato nell'ultima seduta del consiglio Federale.

III.o Nominato Vice-Presidente della Federazione il maestro Lodovico Zanini.

IV.o Per il 7.o Congresso Magistrale Friulano da tenersi a Sacile, fissato la domenica 19 giugno p. v. I temi da svolgersi saranno i seguenti:

I.o Costituzione della scuola in ente autonomo-provinciale o interprovinciale.

II. o Riforme necessarie della organizzazione magistrale Friulana.

**— La sottoscrizione per la disgraziata famiglia Piemonte.**

ha trovato largo favore nella cittadinanza, ecco un primo elenco di offerte raccolte con schede:

Scheda N. 2. Famiglia Trento Lire 10, N. N. 2, N. N. 5, N. N. 2, Famiglia Giovanni di Colloredo 5. Totale L. 27.

Scheda N. 124. D'Orlando Giovanni L. 1, N. N. 1, Caso 1. E. Gianoglio 1, Centrone Modesto 1, Carabelli, Giuseppe Nebbia 1. G. Gelli 3 Perna Francesco 1. Bongiovanni ing. Giuseppe 2. Totale L. 13.

Scheda N. 213. Arturo Milani L. 1, Virginio Fabris 1, Menchini Attilio 1 Chiurlo Miliano 1, Salvador Lucio 1 Zorzi Amedeo 1, Rubazzer Ubaldo 1 B. di Giusto 2, Serman Giuseppe 1 Chiurlo Gino 1, Luigi Martingich 1 Francesco Pezzè 1, Scrosoppi Giovanni 1, Croatto Antonio 1, Umberto Romanelli 1, Valentino Billiani 1, N. N. 1, Anna Rumis 1, Gino Bonoris [illegible]

Totale in complesso L. 70.

* * *

Raccolte al nostro ufficio: Prof. Maria del Pra L. 2; avv. cav. Antonio Measso 5, Luisa del Giudice-Passeri 10. Offerte precedenti L. 137 in totale L. 154.

## L'appello dell'Associazione Farmaceutica

L'Associazione Farmaceutica Friulana ha rivolto ai farmacisti della Città e Provincia il seguente appello:

Egregi Colleghi,

Non vi sarà certamente sfuggito lo straziante appello di soccorso — apparso sulla « Patria del Friuli » di ieri l'altro — rivolto dal collega Piemonte alla famiglia [illegible] stelegrafica Telefonica, cui apparteneva il compianto suo figlio Giuseppe, vittima [illegible] di esecrato delitto. Questo invito, che racchiude tutta la desolazione di un padre colpito proprio nel cuore, che dice tutta la sua miseria ora che un valido sostegno è venuto a mancare, noi lo facciamo nostro e lo rivolgiamo a Voi, Egregi Colleghi, sicuri che non lascierà impassibili i nostri cuori; li farà pulsare anzi più forte tutte le loro fibre, animati da quello spirito di colleganza che è un vanto della nostra classe.

L'Associazione Farmaceutica Friulana, facendosi promotrice d'una pubblica sottoscrizione a vantaggio di questa avventurata famiglia, fra i Farmacisti tutti della nostra Provincia, compierà un'elevata funzione umanitaria, un sentito dovere professionale.

Il vice-presidente
De Candido Domenico

Il Segretario
G. Zanutti

NB. Le offerte si raccoglieranno presso la Farmacia De Candido, in Udine.

**— Società tipografi**

In seguito al *referendum* delle sezioni di provincia l'esito delle elezioni avvenute la decorsa settimana alla Società tipografica viene modificato nel senso della riconferma del vecchio consiglio. Ma se i membri si sono già dimessi?

**— Tiro a segno. Gara regionale**

La Presidenza della nostra Società di tiro a segno ha stabilito di inviare una « rappresentanza di tiratori alla Gara Regionale Veneta che seguirà in Venezia dal 5 al 15 maggio. I soci che desiderano schiarimenti si rivolgano al segretario.

**— Il lavoro dell'Ispettore veterinario.**

Durante lo scorso mese il sig. Ispettore Veterinario destinò al seppellimento i seguenti animali macellati: 1 bue per tubercolosi diffusa; 1 vacca per metroperitonite; 6 vacche per tubercolosi diffusa; ed altre 2 vacche per tubercolosi localizzata (eliminati quindi solo la gabbia toracica e visceri.)

Scartò poi tanti fegati e polmoni ammalati per il complessivo peso di Kg. 214: e fece seppellire 17 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

**— Finalmente.**

E' venuto ieri il pretore del 10 Mandamento avv. signor Carlo Bors[illegible] da Trasacco (Aquila).

## Vincenzo Luccardi

corrispondende dell'« Adriatico » è morto questa mattina, nell'Ospitale, dove ultimamente erasi rifugiato confidando di ricuperarvi la salute, da un pezzo deteriorata.

Da molti anni egli militava nel campo giornalistico: al « Nuovo Friuli », all'«Isonzo » di Gorizia, al «Friuli» col Saccomani, al « Giornale di Udine » anche per qualche tempo, come cronista — e aveva buone attitudini e discreta coltura per farlo. Per resoconti di processi, di sedute era tra i migliori. Fu corrispondente per parecchi anni del « Secolo » di Milano; e da lungo tempo lo era dell'«Adriatico » di Venezia.

Appartenne sempre al gruppo democratico, quando ne facevano parte un Modolo, un Cella, un avv. Buttazzoni, un avv. Cesare, ed altri; e stette coi democratici anche dopo le evoluzioni di persone e di cose che questo partito subì nella città nostra.

Pubblicò, verso il 1882, un giornale vernacolo: «Florean dal Palazz,» ch'ebbe la sua voga effimera.

Nel 1870-71, stampò un opuscolo in risposta alla famosa frase del generale Trochu, che alla corruzione italiana attribuiva le irrimediate sconfitte della Francia nella guerra franco tedesca.

Ultimamente, era divenuto piuttosto scettico: ma se la squilla del suo partito suonava a raccolta, era pronto sempre a scendere nel combattimento.

Ebbe vita piuttosto varia, travagliata spesso dalla sorte avversa: ciò che dipese in parte dalla condizione d'ambiente e in parte dal suo carattere.

Al collega che ci ha lasciato per sempre, un saluto commosso e memore.

## Giornata di d'sgrazie pei militari.

Ieri il soldato Salvatore Cristiani del 79.o Reggimento Fanteria 4.a C.. mentre esercitavasi al salto in quartiere, si fratturò la gamba destra. E' stato portato all'Ospedale Militare.

Stamani è stato ricoverato allo stesso Ospedale il soldato Giovanni Corta del 24.o Vicenza (4.o Squadrone). Mentre si trovava al maneggio in quartiere è stato colpito da un calcio di cavallo tanto violento da averne fratturato la gamba destra.

Pure stamani è stato ricoverato all'Ospedale Militare il caporale allievo sergente del 24 Vicenza (deposito) Antonio Ferraresi. Al maneggio montava una cavalla giovane; la quale in una corsa vertiginosa sbalzò di sella il cavalleggero che nella caduta riportò gravi lesioni alla testa e alla coscia destra.

**— Il Ventre di Udine.**

Durante il mese di aprile furono abbattuti nel nostro macello comunale, i seguenti animali:

113, buoi, 5 tori, 127 vacche, 3 civetti, 1086 vitelli, 17 pecore, 19 castrati.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1314.41.

**— Teatro Sociale.**

Alla sesta rappresentazione di « Nozze Istriane » iersera assisteva un pubblico piuttosto scarso. Tuttavia non mancarono applausi e chiamate agli artisti.

Domani, martedì settima rappresentazione e serata del tenore, il quale canterà la romanza della — Gioconda — « Cielo e mar ».

**— Ricreatorio festivo udinese**

Numerosissimo e scelto pubblico ieri sera alla rappresentazione dei bravi filodrammatici. La commedia « Piccolo eroe » recitata con affiatamento, disinvoltura e piacque assai.

Molti applausi, tutti i dilettanti.

A titolo d'onore ne rileviamo i nomi: Ariosto Massimano (piccolo eroe); Attilio Ruggia (maresciallo) Leonida Clemencig (servo); Iginio Cremese (dottore). Va data una lode ai dirigenti che con tanto amore istruiscono i giovani e li educano nell'arte di amare e far amare il bene e bello nella vita.

### Cinema Volta

Anche questa sera si annuncia uno spettacolo interessante composto di assolute indiscutibili novità.

1. ***Vita d'artista*** dramma passionale in 32 quadri.
2. ***Sangue Calabrese*** magnifica azione drammatica emozionantissima. Episodio fedelmente ricostruito della campagna del brigantaggio.
3. ***Atroce scherzo*** comica.

Con tali programmi il Volta non ha certo bisogno di soppletti per riempire il Salone.

**— Pedalando**

Francesco Padovani di Giuseppe di anni 22 nato a S. Paul del Brasile, pasticcere è caduto dalla bicicletta riportando ferita lacero-contusa alla regione frontale e contusioni multiple.

Guarirà in una settimana.

— Attilio Madotti di Giovanni d'anni 20 da Udine cadendo dal biciclo riportò contusioni e abrasioni cutanee al braccio e al torace destro. Guarirà in sei giorni.

**— La d sgrazia di un ciclista.**

Verso le 10.30 di stamane il meccanico Romeo Pravisani d'anni 23 da Udine cadde di bicicietta riportando la frattura dell'avambraccio destro.

Il dott. Marzuttini che lo medicò all'ospedale, lo giugicò guaribile in 25 giorni.

**— Caduta accidentale**

La bambina Lina Marcuzzi di Daniele da S. Daniele, cadendo, ha riportato una ferita lacero-contusa alla cute della fronte. Il dott. Comessatti la giudicò guaribile in 8 giorni.

**Ciò che dicono**

## Giacomo Triaca e Pelandrone

**sull'attuale momento politico.**

*Udine 1 maggio 1910.*

*Carissimo sig. Del Bianco*

*Mi accingevo a scrivere una lettera per la « Patria del Friuli » l'accreditato e diffuso periodico suo, quando, a distogliermi, è uscito il « Giornale di Udine » che dedica parte, del suo turbato riposo festivo, agli « stelloncini di cronaca ».*

*Preferisco mandarle un dialogo di attualità, dovuto all'indiscresiane di Pelandrone.*

*La saluto cordialmente*

*devotissimo*

***Pietro Magistris.***

***Interessante dialogo fra Triaca e Pelandrone sull'attuale momento politico.***

T. ... ho letto, fra altro, il discorso di Girardini...

P. (interrompendo)... E desideri in confidenza, farmi cantare?

T. No, mi basterà il tuo parère sereno.

P. Eccolo, senza passione, puro come viene dal cuore: io sono col nostro deputato a grido: Viva Girardini!

T. Si caro mio, dimmi un po': hai letto che si fa torto all'on. Girardini di essersi staccato dai radicali, quasi che il distacco avesse un carattere più che di dissenso, di ostilità?

P. Si riconosce però, bontà loro, che l'on. Girardini è più coerente dei suoi compagni di radicalismo, ciò che con parola più povera, noi diremmo, più galantuomo, degli altri.

T. Ma tutto questo viene attribuito ad una fissazione, ad una fisima! quella di non saper rinunciare alla pregiudiziale che vieta qualunque transazione coi clerico-moderati e fa endo consistere nella politica ecclesiastica la chiave di volta della politica italiana.

P. Dove hai letto questa roba? non ricordi di avermi domandato, sabato 2 aprile, con eguale disinvoltura e giubilo, se da una Camera così inorganica, dove i gruppi e gli individui hanno perduto ogni direttiva e ogni pudore, sia possibile avere un Governo che duri più d'una stagione e se non apparisca a tutti ormai la evidente imperiosa necessità di disfarla per domandare al paese che seguita a lavorare, nella calma, con assiduità e con successo, la nomina di una rappresentanza che sia veramente l'assemblea della Nazione?

T. Eh, caro mio, la carta si lascia scrivere o qualche volta, nella foga del dire, potrò averti detto o domandato delle sciocchezze.

P. Le tue sciocchezze sono belle; le tue insinuazioni sul distacco di Girardini sono semplicemente stupide.

T. Il motivo?

P. E' chiaro! noi sappiamo (son parole del « Giornale di Udine) » che dieci anni di dittatura di Giolitti hanno fatto della Camera italiana una massa grigia ed informe, peggio forse di quella che aveva finito per impastare, in quasi eguai periodo di tempo, il Depretis!

T. Perchè tiri in ballo Giolitti e Depretis? discutiamo piuttosto sui clerico-moderati, sui liberali per meglio intenderci...

P. Sono con te, a patto che per liberali tu intenda i Minghetti, i Sella, gli Spaventa ed altri, i quali diedero, a buon diritto, motivo di appellare, « Sacre memorie » un tempo che fu!

T. Io ho i miei, tu hai i tuoi; e come io rispetto i tuoi, tu rispetta i miei... Faelli, i miei...

P. Non ti lascio continuare; per pudore, taci, ingenuo o peggio!

T. Ma se sono gli uomini del mio cuore...

P. Allora ti dirò che, dato il tuo involucro cerebrale, può darsi...

T. Insolenza!

P. No,... difendo!

T. Bel gesto!

P. Bello se ti piace ed anche se non ti piace! io sono della scuola del nostro deputato che, solo « fra cotanto senno » ebbe il fegato di dire in faccia a quei Signori dalla coda di pavone, ai Marcora, ai Sacchi e compagnia bella:

« Voi signori esercitate la funzione di illudere e tenere a bada la democrazia; ed « è inutile lungiate di sperare che a maggioranza dell'on. Giolitti, formata di « quella massa grigia ed informe che voi « conoscete possa tendervi, sinceramente, « la mano; è invece ragionevole il timore « che voi possiate rimanere sommersi ed « assorbiti.

T. Correggo: ma mai, non si tratterebbe che di « assorbimento » sommersi si sono già di propria volontà, e sperando di non essere additati oggi che portano le insegne della potestà ministeriale, per quello che furono sempre: dei Gesuiti rossi.

P. Ti sei sfogato questa volta, diamine! quasi parrebbe che non ci fosse un'altra via di salvezza se non quella di porre la nostra candidatura per le future elezioni politiche.

T. Dirai « la mia candidatura »

P. Si, la tua, mio caro Giacomo; e sarà un altro bel fiasco! A Udine, per quanto si sbraiti da taluni, i liberali di vecchio conio guarderanno sempre con diffidenza i connubi del genere di quelli di Giolitti sotto braccio a De Bellis, e di Luzzatti, curvo il groppone, sotto il peso di un Calissano.

T. Lo dici tu!

P. E lo ripeterò sempre, ma intanto, ti prego, se lo incontri nel ritornare a Vedronza, di salutarmelo.

T. Ma chi dovrò salutare?

P. Isidor che canta ancor. ..

*Pelandrone relatore*

## Da Portogruaro

**— Una nuova Professoressa.**

1. — Presso la R. Università di Padova la signora *Teresa Cappellari Bertoli*, insegnante nelle scuole elementari di questo Comune e docente privata di lingue straniere, ha conseguito in questi giorni, con bellissime votazioni, il diploma di abilitazione all'insegnamento della Lingua Francese.

Dei diecinove che sostennero gli esami scritti, soltanto nove furono ammessi agli esami orali; e dei nove non tutti superarono la seconda prova.

La egregia signora ottenne il massimo dei punti fra tutte le esaminande: 400 su 450; premio ben meritato per la costanza e la serietà degli studi che la distinta professoressa sostenne, pur dedicando le cure affettuose alla famiglia ed alla scuola comunale.

A lei, di tutto cuore le nostre congratulazioni. (E di tutto cuore orniamo le nostre personali, quali vecchi amici ed ammiratori di una famiglia veramente esemplare. *Direz*).

**— Per trovare.**

.... la deliziosa « Tortine Paradiso » e la squisita « Crema Elah » rivolgersi al premiato Emporio Leoncini.

## I superstiti Garibaldini.

Una commissione di superstiti garibaldini fu ieri l'altro ricevuta dall'on. Calissano, sottosegretario di Stato dell'interno.

I componenti di detta commissione esternarono parecchi desideri dei commilitoni sparsi in Italia chiedendo fra l'altro che il governo faccia eseguire un censimento dei garibaldini superstiti ed assegni a ciascuno che ne faccia domanda, la pensione di una lira al giorno.

L'on. Calissano accolse con la massima benevolenza la commissione promettendo d'informare l'on. Luzzatti dei desideri espressi, desideri che ad ogni modo dovranno essere studiati anche nei riguardi delle conseguenze finanziarie.

*Princighs gerente Luigi responsabile.*

Ieri alle ore 13 dopo brevissima malattia cessava di vivere a soli 37 anni il Farmacista

## Andrea Nicoloso fu Angelo.

La moglie Maria Turchir, la madre Tonino Rosa ved. Nicoloso, i fratelli G. Batta, Riccardo, Augusto, il suocero Antonio cav. Furchir, i nipoti, cognato e cognate nel dare il tristissimo annuncio pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani Martedì 3 Maggio alle ore 9.

Buia 2 Maggio 1910.



### Comune di Frisanco

(*Udine*)

A tutto 10 maggio è aperto il concorso al posto di medico - condotto- Stipendio L. 3500 nette da qualsiasi trattenuta — Popolazione 3000. circa — Non occorre mezzo di trasporto Capitolato visibile nella segreteria alla quale si può rivolgersi per schiarimenti.

Il Sindaco
*f.o O. Culau.*

### In Galleriano

(comune di Lestizza) vendesi una casa con osteria o negozio (con relativa abitazione) con orto e terreno attiguo, in buon stato, per L. 7000 — Rivolgersi per trattative al sig. Bulfoni Ernesto di Codroipo.

APPENDICE 21

## Il dono di nozze

Romanzo di

**A. DELPIT**

Essa mostrava discretamente, è vero, ma apertamente ad Eugenio i sentimenti dell'operaia, e senza fissargli un appuntamento, gli lasciava comprendere che poteva cercare e trovare l'occasione d'un incontro.

Così quando Eugenio, sufficentemente istruito del modo di parlare e di scrivere delle ragazze, ebbe letto quel biglietto, il suo viso prese un'espressione allegra.

— E' mia, — egli pensò. — Non si tratta più che di preparare l'intervista.

La sua prima idea fu di scrivere senz'altro a Giovanna, e sempre col mezzo di Kregor — una lettera indicandole un appuntamento al tal giorno, alla tale ora, al tale luogo.... Ma tosto Eugenio pensò ch'era meglio agire più cautamente. Sentiva in Giovanna una novizia che non si bisognava spaventare. Credette bene di darle un appuntamento quasi senza averne l'aria. La cosa tornerebbe lo stesso e Giovanna soprappiù, gli sarebbe riconoscente della sua delicatezza.

Sì la cosa tornerebbe lo stesso... purchè essa comprendesse.

D'atra parte se essa non avesse abboccato all'appuntamento velato, Eugenio sarebbe sempre libero di usare quello esplicito.

Ciò ritarderebbe la meta, di qualche giorno: ecco tutto Del resto, nel momento in cui l'impresa era quasi compiuta, Eugenio non era spiacente di terminarla senza Kregor, che gli sembrava per tre quarti pazzo, e temeva da lui qualche stravaganza capace di mandare tutto a monte.

In ciò Eugenio s'ingannava. Kregor, in verità se non pazzo, era per lo meno balzano. Ora coloro che hanno il cervello non tutto a posto, spiegano per la realizzazione delle loro stranezze, tanta prudenza quanta sagacia.

Dopo mature riflessioni Eugenio Badourel si fermò ad un piano semplicissimo che mise tosto in esecuzione.

Si recò in via Pigalle. a casa di Lucietta Omnibus, in un'ora in cui sapeva di non trovarla. Invece eravi Cipriana, la cameriera di Lucietta.

Brutta fisicamente come i sette peccati; intrigante di carattere, capace a far poco.

— Cipriana, ragazza mia — le disse Eugenio — hai qui un vecchio cappello della signora? Un cappello dell'anno scorso, che abbia una piuma sdruscita, di forma non molto strana qualche cosa di relativamente decente?

— Vado a vedere, signore — disse Cipriana, senza sembrare minimamente meravigliata.

Cipriana era di quelle che non si meravigliano mai di nulla.

Andò a frugare negli armadi, e, dopo qualche istante ritornò con un cappello rispondente circa alle condizioni della richiesta.

Eugenio le mise un luigi nelle mani raccomandandole di non parlare della sua visita a Lucietta. Cosa superflua. Cipriana era discreta, a meno di pagarla perchè non lo fosse e sapeva che non si deve raccontare nè ad una donna la minima azione del suo amante, nè ad un uomo l'atto più insignificante della sua amante.

Munito del cappello fuor di moda di Lucietta Omnibus, Eugenio si recò alla casa del padre. Invece di entrare addirittura in casa di suo padre, salì fin sopra dai Bassou. Eravi la madre sola, Vedendo Eugenio fu per un istante inquieta. Veniva forse per ricordare il loro debito? Ma essa allontanò questo pensiero ingiurioso verso un «sì nobil cuore». Essa, d'altra parte, fu rassicurata dalle prime parole di Eugenio:

— Signora, — egli disse — vengo a chiedervi un piccolo servizio.

— Oh, signore! esclamò la Bassou — tutti i servizi che vorrete. Accomodatevi.

— Ecco ciò di cui si tratta — disse Eugenio sedendosi. — Una mia parente, una cugina che sta in provincia, mi ha mandato questo cappello, che ha acquistato l'anno scorso, pregandomi di farlo rimodernare, di far cambiare la piuma s'è necessario. Non essendo molto pratico di queste cose ho pensato a vostra figlia. Credo appunto ch'essa lavori in un magazzino di fiori e piume...

— Presso la signora Bouleau, via del Cairo...

— Perciò deve avere necessariamente buon gusto. Vorrà prendersi l'incarico di prepararmi questo cappello?

— Ma sicuramente, signore col più grande piacere.

— Ebbene! Resta inteso — disse Eugenio — solo lo desidererei il più presto possibile.

— L'affare di un giorno — disse la signora Bassou. — Vi accomoda mercoledì? (si era al lunedì).

— Mercoledì resta fissato mercoledì mattina. Ah! ma mercoledì mattina, debbo rimanere in casa, non potrò venire a prenderlo.

— Ebbene, signore, ve lo manderemo noi. Giovanna si alzerà un po' prima del solito e lo darà al vostro portinaio.

— Va bene. signora. Dite alla signorina Giovanna che ci conto sopra. Grazie.

— Di nulla, signore.

Eugenio lasciò il suo indizizzo.

Andandosene si chiedeva tra sè:

*Continua.*

### Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. 8. A. 11.. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.3; 13.11; 19..
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.. D. 11.25 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20..
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 19.27.
per Cividale: 5.20 8.55 11.15 15.34 17.47; 2..
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.. 5.20; 18.54.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.. A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; 7.45; A. 10.9; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.. 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 ..57; 17.25; 21.26.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.57 19.. 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 1.. 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.